Il mondo delle professioni

Oggi viviamo in una società che non può prescindere dai lavoratori della conoscenza, portatori di saperi specialistici

Il ruolo delle professioni intellettuali nell'economia della conoscenza

di Giuseppe Cappochin

Sabato 18 marzo, al teatro La Fenice di Venezia – esaurito in ogni ordine di posto – milleduecento delegati dei settecento Ordini/Collegi aderenti ai trentasette C.U.P. provinciali e sei C.U.P. regionali del Nord Italia, e un'ampia rappresentanza anche dei C.U.P. del Centro e Sud Italia, hanno presentato ai responsabili del settore delle professioni dei principali partiti politici, un documento condiviso che, in tredici punti, sintetizza le proposte e le richieste dei professionisti italiani.
Con Battafarano (DS), Castelli (Lega), Mantini (Margherita), Siliquini (AN), Zappalà (Forza Italia), alla vigilia di una scadenza elettorale caratterizzata non solo da scandali finanziari e bancari, ma anche da attacchi costanti e sistematici agli Ordini professionali da parte di autorevoli rappresentanti del mondo economico-politico, abbiamo voluto fare il punto della situazione delle professioni intellettuali alla fine della legislatura, ma soprattutto chiedere ai Canditati al Governo del Paese l'impegno per l'approvazione in tempi rapidi della riforma e di una politica economica per le professioni.
Per le professioni e non contro le professioni, come invece auspicano i cosiddetti "poteri forti" di questo Paese, la classe dirigente imprenditoriale che non perde occasione per invocare l'abolizione degli Ordini professionali al solo scopo di impossessarsi del mercato delle prestazioni professionali, in nome di un falso iperliberismo incentrato su fondamentalismi monetari e sull'equiparazione delle prestazioni professionali intellettuali a prodotti industriali da vendere al prezzo più basso.

Giuseppe Cappochin

Ma anche l'Antitrust non scherza, la sua posizione liberista è da tempo consolidata.
Nella recente relazione a Governo e Parlamento – molto apprezzata da Confindustria e Confapi – al termine di una indagine durata due anni, l'Autorità Garante, pur non chiedendo più l'abolizione degli Ordini, sostiene, tra l'altro, la necessità di abolire le barriere di accesso alle professioni per i giovani, e cioè i numeri chiusi, prerogativa, non solo in Italia, di notai e farmacie – attenzione: farmacie e non farmacisti per i quali non esistono vincoli numerici per l'iscrizione all'Albo.
Ciò nonostante l'Antitrust, ma anche autorevoli esponenti politici hanno generalizzato questo teorema nei confronti di tutte le professioni con l'evidente obiettivo di colpirne cento per educarne una, in nome di un massimalismo liberista che però non spiega come mai i nostri Ordini professionali siano i più affollati d'Europa, con un incremento annuo di iscritti che non teme paragoni con qualisiasi altra attività lavorativa.
Altro cavallo di battaglia della relazione Antitrust riguarda l'ingresso di soci di capitale nelle società di professionisti.
Ma più che di società di capitali, le professioni intellettuali ed i profes-

sionisti necessitano di una politica economica, che nessun testo di riforma fino ad oggi ha preso in considerazione.
Quando si parla di competitività i riferimenti principali della politica sono la produzione industriale, l'impresa ed i lavoratori dipendenti, dimenticando troppo spesso che oggi viviamo nella società post-industriale, viviamo nella società del capitalismo cognitivo, quel capitalismo cioè non più soltanto economico, ma impregnato anche di fattori scientifici, che non può assolutamente prescindere, per essere competitivo, dai lavoratori della conoscenza, portatori di saperi concreti e specialistici che consentono al capitale di occupare sempre nuovi spazi e nuovi mercati nel mondo della produzione.
E' tempo quindi che la politica cominci finalmente a rinnovare il suo lessico quando parla di lavoro e produzione inserendo nel proprio vocabolario anche quel vastissimo mondo di libere professioni e di professionisti che costituiscono ormai una consolidata componente essenziale della vita di un grande Paese.
Formazione e innovazione sono due cardini fondamentali della competitività per tutti i settori dell'economia, attività professionale intellettuale inclusa, e pertanto non può più continuare ad essere solo l'impresa al centro delle politiche a sostegno dell'innovazione.
Non abbiamo bisogno di capitali estranei al mondo delle professioni ma, piuttosto, di una politica economica che finalmente offra anche ai professionisti italiani quegli strumenti di promozione di meccanismi di filiera e di aggregazione anche interprofessionale e quei meccanismi di accesso al credito agevolato, fino ad oggi elargiti a piene mani al solo settore produttivo.
Dopo due legislature, dieci anni di intenso lavoro, di innumerevoli proposte legislative, di dibattiti e confronti, è indispensabile una rapida approvazione di una riforma delle professioni in grado di individuare anche in materia di competitività quelle misure necessarie per la crescita delle professioni intellettuali come risorso socio-economica del nostro Paese.
Il potere contrattuale delle professioni nei confronti della politica è direttamente proporzionale alla nostra capacità aggregativa e organizzativa.
Consapevole di questa necessità, il Forum delle professioni intellettuali del Nord Italia, in occasione dell'Assemblea tenutasi a Venezia il 17 marzo u.s., alla vigilia del convegno della Fenice, alla quale hanno partecipato anche numerosi C.U.P. del centro e sud Italia e il Presidente del C.U.P. Nazionale, ha promosso l'avvio della fase finale della complessa organizzazione della rete dei C.U.P. a scala nazionale, che culminerà entro il mese di settembre con la nascita della "CONFERENZA NAZIONALE DEI C.U.P.", luogo di confronto e di raccordo tra tutti i C.U.P. territoriali italiani e tra questi ed il C.U.P. Nazionale.

Giuseppe Cappochin
Architetto in Padova
Coordinatore del Forum delle Professioni Intellettuali del Nord Italia

Commercialisti e Parlamentari a colloquio sulle riforme del momento

Emilio del Bono e Pierangelo Ferrari

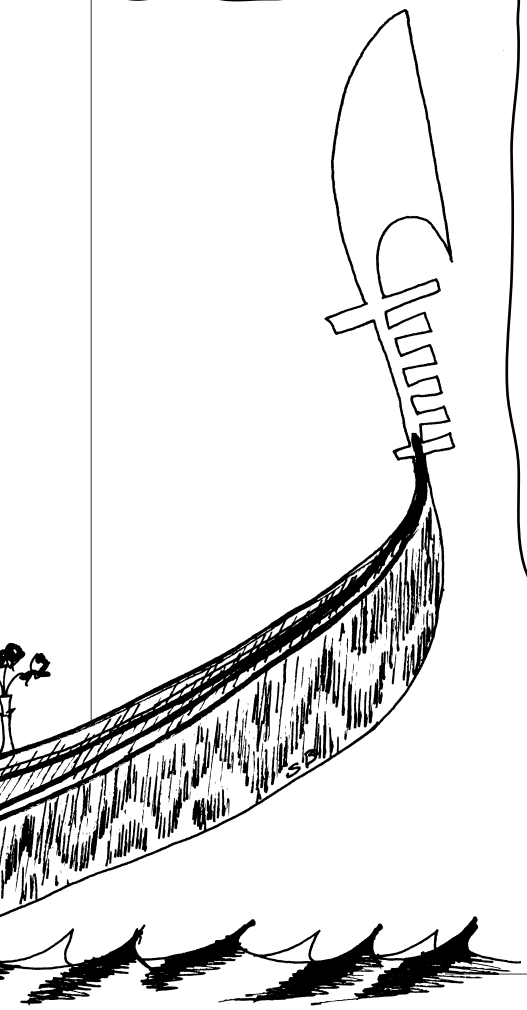
Lunedì 12 giugno presso la sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Brescia il presidente dell'Ordine Antonio Passantino, accompagnato dal vice Angelo Cisotto, dal segretario Luigi Calderara e dai consiglieri Salvinelli e Vavassori, ha incontrato i Parlamentari bresciani Onorevoli Emilio del Bono e Pierangelo Ferrari, entrambi del gruppo "Uniti nell'Ulivo", per esporre il punto di vista dei dottori commercialisti in merito alle problematiche di interesse della categoria che a breve dovranno essere affrontate dal nuovo Governo. In particolare: riforma delle professioni, nuova legge fallimentare, provvedimenti in materia fiscale. Passantino ha sollecitato l'urgenza di un rinvio e ripensamento della nuova legge fallimentare, definita da tutti i commentatori qualificati come gravemente inadeguata nei contenuti, sicché la sua entrata in vigore, senza ulteriori modifiche, procurerebbe dei problemi notevolissimi di gestione delle procedure con ripercussioni sull'apparato produttivo e sul sistema delle imprese.

Quanto alla riforma delle professioni, i dottori commercialisti hanno rimarcato l'importanza che alla base della stessa vi sia una reale e approfondita conoscenza del mondo delle professioni, evitando diffuse generalizzazioni.

Per confutare la falsità dell'accusa di "blocchi" all'accesso, è bastato ricordare che il numero dei dottori commercialisti nella nostra Provincia è triplicato in 15 anni e raddoppiato in un decennio, tra l'altro con una fortissima componente femminile.

I presenti non hanno mancato di esporre con molta franchezza ai parlamentari presenti che la categoria è pronta per il futuro come lo è stata in passato ad una valutazione oggettiva e indipendente dell'operato del nuovo governo, purchè vengano evitate, a differenza di quanto talvolta riscontrato nel recente passato, posizioni pregiudizialmente sfavorevoli in generale alle professioni "liberali" (potremmo dire "libere") ed in particolare agli ordini professionali, talvolta sulla base di una conoscenza superficiale della problematica. In risposta a quanto esposto dai consiglieri, gli onorevoli Del Bono e Ferrari si sono dichiarati consapevoli della rilevanza economica e sociale della riforma fallimentare, offrendo la loro disponibilità ad intervenire nel modo più opportuno per una soluzione adeguata. Quanto alla riforma delle professioni, è stato accolto molto positivamente l'invito ad un maggiore approfondimento del tema, anche grazie alla documentazione che Passantino si è impegnato a fornire. I Parlamentari hanno poi manifestato grande interesse per la situazione degli Uffici Tributari della provincia, raccogliendo dagli specialisti del settore numerose informazioni anche relativamente a eventuali carenze di organico.

Oltre ad aver parlato degli uffici tributari è stata, inoltre, segnalata ai Parlamentari la particolare carenza di organico del Tribunale di Brescia, la quale riguarda sia il numero di magistrati in forza che il personale addetto agli uffici amministrativi. Pertanto si è richiesto il loro interessamento affinché, da parte degli organi centrali venga rivolta maggiore attenzione alla Giustizia bresciana che, peraltro, gestisce un grosso volume di lavoro sia per quanto riguarda l'importanza delle pratiche che l'aspetto quantitativo.

L'incontro è stato definito molto soddisfacente da tutti i partecipanti e si è concluso con l'impegno ad effettuare un nuovo appuntamento a breve scadenza.

Giorgio Salvinelli
Dottore commercialista